

di **Giorgio Cicognani** - ispettore ai beni artistici e storici

Si è inaugurata il 16 marzo a Ravenna, nella chiesa di San Domenico la mostra: *Agostino Venanzio Reali. Pittura, scultura, grafica*, promossa dall'Opera di Religione dell'archidiocesi di Ravenna-Cervia e dai Frati Minori Cappuccini bolognesi-romagnoli.

La chiesa di San Domenico, situata nel centro storico di Ravenna, è un grande complesso settecentesco, opera dell'architetto Giambattista Contini e attualmente in fase di restauro: già da anni è utilizzata come importante sede di

mostre d'arte. Nell'anno giubilare sono state allestite anche una mostra sulla *Schola cordis* (oggetti di devozione legati al simbolismo del cuore) ed una di incisioni di Chagall dal titolo *La Bibbia*. In linea di continuità con le esposizioni precedenti, i Cappuccini bolognesi-romagnoli hanno proposto all'arcivescovo mons. Giuseppe Verucchi una mostra di pittura, scultura e grafica di questo loro confratello che per tanti anni si è dedicato all'arte.

Questa mostra è espressione del cre-

La stessa emozione creativa

Note a margine della mostra di padre Venanzio a Ravenna



scente interesse che riscuote Agostino Venanzio Reali come artista. Frate cappuccino romagnolo (Montetiffi di Sogliano al Rubicone 1931 - Bologna 1994) era amato e stimato per la sensibilità e la cultura, ma anche per la semplicità con cui sapeva passare dalla cattedra di professore di esegesi al cortile dove allevava galline conigli, dal ruolo di Ministro provinciale ai fornelli di cucina dove inventava piatti raffinati e campagnoli per i Confratelli e gli amici, dall'incontro con note personalità artistiche e letterarie all'incontro fraterno con persone ricoverate in ospedale, alle prese con la sofferenza e con la morte.

Poche erano le poesie che gli amici erano riusciti a pubblicargli, alcune delle quali proprio su questa rivista che, negli ultimi sei numeri, ha ospitato altre poesie inedite di Reali, commentate dal critico letterario Giovanni Pozzi. Solo dopo la scomparsa di padre Venanzio per un male incurabile, si scoprì la grande mole della sua produzione non solo letteraria, ma anche artistica. Nel 1995 fu allestita a Bologna una mostra e fu organizzato un convegno di studi seguito da un secondo nel 1999 a Montetiffi, suo paese d'origine. L'esposizione di Ravenna - in continuità con quella di Bologna, ma più completa e curata - propone all'attenzione della città e della regione la pittura, la scultura e la grafica di Agostino Venanzio Reali, rispettando doverosamente l'autonomia dell'opera e del genere espressivo, senza rischiosi accostamenti con la sua poesia.

La mostra è accompagnata da un ricco catalogo con la presentazione critica di Claudio Spadoni, la testimonianza di don Franco Patrino e una nota sulle nuove acquisizioni di Pietro Lenzini,

che ha curato l'allestimento della mostra.

Claudio Spadoni sull'opera del Reali così conclude: "È la mano di una sensibilità innocente, ma al contempo pienamente consapevole, quella che anima il colore-materia nelle scene della Genesi, che dà corpo alle figure dei progenitori, che addensa i colori come in un'iniziale, stupefatta, visione del mondo. Come se i primi momenti della vita, della storia nascente dell'uomo, e ogni episodio della sacra narrazione non potessero che essere espressi, in una ritrovata identità di emozione religiosa e conoscenza poetica, da una pittura intesa anch'essa in una condizione magicamente aurorale".

Oltre ai quadri e ai disegni, la mostra comprende anche un grande Crocifisso in legno e una decina di terrecotte su cui Franco Patrino si sofferma attentamente: "Nelle crete, l'amore al bozzetto, inteso come sorridente affetto accordato alla vita, oltre a ricordare, spesso citare, Cleto Tomba, si conforma ad una spiritualità della partecipazione alla cronaca e non al grande evento. Venanzio aveva timore del grande evento. Quando, come nelle pitture ispirate alla Genesi, affronterà "il grande tema", rimarrà sempre al di qua del clamore delle forme magniloquenti. Si sentiva, per queste, inadatto. Direi che, invece, quella non era la sua poetica. Si fingeva quasi primitivo nei colori, vedendo le cose come dal basso del proscenio della rappresentazione. La concretezza materica si fa invece evidente: cromo toccabile, pronto a farsi bassorilievo".

La mostra, ben allestita, è corredata da un video che illustra nei minimi particolari anche la tecnica usata dall'artista, che si serve di materiali "poveri" - in

spirito francescano - purtroppo facilmente deperibili. L'esposizione, che ha suscitato grande apprezzamento da parte della critica e dei numerosi visitatori, si chiude il 26 aprile.

Un sentito ringraziamento all'Opera di Religione dell'archidiocesi di Ravenna, al suo direttore, mons. Guido Marchetti, ai Frati Cappuccini bolognesi-romagnoli, in particolar modo a p. Dino Dozzi, che ci hanno dato la possibilità di ammirare l'opera di un frate che, pur nella semplicità e minorità francescana, ha toccato significative espressioni poetiche e artistiche. ■

In concomitanza con la mostra, si svolgeranno due importanti iniziative:

- CONCERTO

Domenica delle Palme, 8 aprile, ore 21.00 nella Basilica di Sant'Apollinare Nuovo in Ravenna.

Gli Accademici di San Rocco diretti dal maestro Antonio Cavuoto eseguiranno il *Requiem* di Mozart e *Non abbandonarmi al mio male*, composizione di musica sacra contemporanea di Maria Luisa Balza, sul testo omonimo di Agostino Venanzio Reali, letto da Alberto Bertoni. Ingresso libero.

- POMERIGGIO DI POESIA

Lunedì 23 aprile, ore 17.30 a Casa Matha, a Ravenna, via Matteotti, 35.

Giovanni Pozzi e Alberto Bertoni presentano la poesia di Agostino Venanzio Reali, con lettura di testi accompagnati dal chitarrista Mario Gullo e dal flautista Filippo Mazzoli. Ingresso libero.